

lo sport in tv

- 12,20 Rai Sport Notizie Rai3
- 15,30 Coppa Italia, Vicenza-Parma Rai3
- 16,40 Ciclismo, Vuelta, 18ª tappa Rai3
- 17,30 Tennis, Wta di Lipsia Eurosport
- 18,00 Coppa Italia, Samp-Atalanta Rai2
- 19,00 Ciclismo pista, mondiali RaiSportSat
- 20,20 Sport 7 La7
- 20,30 Aek Atene-Roma SportStream
- 20,40 Inter-Ajax Canale5
- 22,50 Pressing Champions League Rete4



Statuto Coni, un putiferio: «Il Governo vuole cancellare l'ente»

Coni sempre nella bufera. Sulla situazione dell'Ente e sul suo incerto destino è intervenuto Mario Pescante. L'ex presidente invita i colleghi di governo, a cominciare dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti a garantire l'autonomia dello sport nello statuto della Coni-Spa. «È un errore che va corretto. E il ministro Urbani la pensa come me». Pescante si riferisce all'articolo 4 dello statuto, che «svuota i compiti istituzionali dell'ente».

«Non nascono che, pur consapevole del fatto che la stesura dell'articolo 4 voluta dal ministro dell'Economia, è dovuta a motivi di carattere formale, sono rimasto molto sorpreso. Il Cio troverà contraria alla Carta olimpica la scelta di affidare ad una "spa" compiti che istituzionalmente appartengono ai Comitati olimpici nazionali. La promozione della pratica sportiva, la preparazione degli atleti e la promozione dello svolgimento di manife-

stazioni sportive, sono compiti che lo Stato può svolgere in collaborazione con i comitati e federazioni, così come avviene in Paesi dove esiste un ministero dello Sport».

Sulla modifica dello statuto ha parlato anche Luciano Ciocchetti, responsabile nazionale sport Ccd. «Il ministro Tremonti ha veramente esagerato perché con la modifica dell'art. 4 il Coni di fatto muore e con esso l'autonomia dello sport italiano. Ma il fatto più grave è che, secondo quanto riporta un'autorevole quotidiano sportivo, l'articolo 4 nel testo definitivo non è lo stesso di quello ratificato dal Coni. Si tratta di un fatto estremamente grave a dimostrazione che il Coni non conta più nulla, che il suo futuro è esclusivamente nelle mani del ministero dell'Economia e che la sua autonomia va lentamente esaurendosi».

«Era nell'aria, bisognava aspettarselo». Gianni Rivera non è meravigliato dalle polemiche che sono seguite alla pubblicazione dello statuto della nuova Coni spa.

«Non un errore politico bensì tecnico». Questa secondo il responsabile nazionale sport di Forza Italia Sabatino Aracu la spiegazione della modifica dell'art. 4 della Coni spa che «consentirebbe di fatto alla Coni Servizi spa di assumere in tutto e per tutto le funzioni del Coni, compresi i compiti istituzionali, cioè quelli di promozione, sviluppo e rappresentanza sportiva per altro garantiti a livello internazionale dal Cio e contraddirebbe quanto stabilito nella bozza di statuto prospettata inizialmente tra le parti politico-sportive». Un errore «di qualche zelante funzionario». Per Aracu, comunque, «permangono le condizioni per ripristinare il ruolo originario della Coni Servizi Spa».

E non finisce qui!
Da sabato 28 settembre con l'Unità a € 4.50

lo sport

E non finisce qui!
Da sabato 28 settembre con l'Unità a € 4.50

Inzaghi senza frontiere, Deportivo travolto

Milan-spettacolo a La Coruña (0-4): apre Seedorf, poi tripletta del centravanti italiano

Giuseppe Caruso

LA CORUÑA Un Milan stellare e travolgente. A La Coruña, un terreno che è diventato uno dei fortini più temuti della Champions League, i rossoneri riescono a sfoderare una delle migliori prestazioni della storia del club milanista ed a mettere una seria ipoteca sul passaggio del turno nel girone più difficile dell'intera Champions League.

Trascinato da Inzaghi (3 reti), prima ancora con la strada spianata dal gol di Seedorf, i rossoneri confermano tutto il buono che si è detto di loro fino ad adesso.

Ed è ancora un Milan spregiudicato quello che Ancelotti presenta a La Coruña. Rivaldo, Rui Costa, Seedorf e Pirlò tutti insieme appassionatamente, contro un Deportivo che schiera cinque centrocampisti per rendere dura la vita ai rossoneri in fase di possesso palla ed una sola punta, Makaay, autore della tripletta con cui i Galiziani la settimana scorsa hanno piegato il Bayern a Monaco. Lo schieramento tattico del Deportivo crea qualche problema in avvio al Milan, che fatica a creare gioco, ma i padroni di casa risultano essere troppo leggeri in attacco e così Maldini e Nesta hanno vita facile nel proteggere la porta di Dida. In più i rossoneri riescono a passare al primo vero affondo, con uno splendido destro di Seedorf, che sfrutta un velo di Rivaldo su assist di Pirlò.

Il Deportivo accusa il colpo e subisce la manovra del Milan, una fitta trama fatta di passaggi rapidi e

Champions League
Goleada dei club di Lippi e Ancelotti che si portano in testa ai gironi
E e G



di «prima» che determinano un calcio piacevole ed a tratti assolutamente spettacolare. Il Depo non punge, il Milan dà sempre l'impressione di poter segnare appena mette il naso nella metà campo avversaria e puntuale questa impressione diventa realtà al 33', quando Inzaghi prima spreca addosso al portiere avversario una palla facile facile, ma poi è bravo a spingere in rete la ribattuta.

La squadra di Ancelotti impressiona, perché riesce ad essere compatto in fase difensiva, con i rientri di Rivaldo ed in alcuni casi addirittura di Inzaghi, e fantasioso in avanti, grazie al continuo movimento di tutti i giocatori rossoneri, bravissimi a non dare mai punti di riferimento agli avversari.

Il fatto che campioni riconosciuti e con una brillante carriera alle spalle si sacrificano con tanta abnegazione, la dice lunga sul clima che regna in questo momento in casa rossonera. Il Deportivo da parte sua aiuta i rossoneri, sfruttando poco le

fascie ed intasando la zona centrale del campo. Ma in partite come queste, i demeriti degli avversari non possono di certo sminuire i meriti di chi vince in modo così netto e spettacolare.

Nella ripresa gli spagnoli si butano in avanti alla ricerca del goal che possa riaprire la partita, ma il Milan resiste in qualche modo, anche grazie ad uno splendido salvataggio in acrobazia di Nesta che toglie dalla testa di Victor la palla dell'1-2. E' il solo spezzone di gara negativo dei rossoneri, gli unici minuti in cui i galiziani sembrano poter riaprire la partita.

Ma si tratta solo di un attimo. Infatti al goal mancato del Deportivo, segue quello realizzato dai rossoneri, come la legge del calcio comanda. È ancora Inzaghi a sfruttare un assist al bacio di Rui Costa ed a portare sul 3-0 i suoi. La partita finisce qui, il resto è pura accademica e serve a rendere ancora più fantastica la serata dei milanisti e dei loro tifosi.

Il Deportivo, frastornato, prova ad andare in avanti, ma senza troppa convinzione, offrendo spazi enormi per le giocate del Milan. Inzaghi non perdona ed infila la quarta rete, su tipica azione di contropiede, con la difesa avversaria presa di infilata dal movimento del centravanti rossonero e dall'assist del solito Rui Costa. Un trionfo, oltre le più rosee previsioni del più acceso ultrà milanista.

La squadra di Ancelotti potrebbe addirittura arrotondare il punteggio, con lo scatenato Inzaghi capace di sfiorare altre due volte la quaterna personale. Nel primo caso il suo tiro si infrange contro la traversa, nel secondo Pippo dribbla il portiere, ma conclude sull'esterno della rete.

Vicino al goal vanno anche Thomasson, subentrato ad Inzaghi, e Rivaldo, con un Deportivo che può solo aspettare la fine dell'incubo. Mai gli spagnoli avevano subito un rovescio di questa portata in casa nelle coppe.

I bianconeri «divorano» la Dinamo Kiev con Di Vaio (due gol), Nedved, Del Piero e Davids

Cinque pasti dell'insaziabile Juve

Massimo De Marzi

TORINO Altro che rivedere i fantasmi del marzo 1998, quando la Dinamo Kiev venne ad imporre l'1-1 al Delle Alpi. La Juve fa a polpette i ragazzi di Mikhailichenko con una cinquina secca. I campioni d'Italia dimenticano la punizione di Van Hoojdonk a Rotterdam e prenotano la seconda fase di Champions League. Le prime due reti di Di Vaio in maglia bianconera, l'ennesimo colpo messo a segno da Del Piero (che vale a Pinturicchio il primato assoluto tra i bomber del calcio italiano in Coppa Campioni), la gemma di Davids, il sigillo finale di un Nedved a tratti irresistibile: la squadra di Lippi corre, segna e fa spet-

tacolo, ma contro questi timidi ucraini è stato tutto fin troppo facile.

Lo stadio Delle Alpi presenta i soliti desolanti vuoti, malgrado la prima europea della Juve in questa stagione. Lippi recupera Tacchinardi e Davids, torna al 4-3-1-2, affidando al tandem Di Vaio-Del Piero il compito di mettere k.o. la Dinamo. I bianconeri escono dai blocchi a tutta velocità e dopo appena 45", su suggerimento di Nedved da sinistra, Camoranesi spara alto da buona posizione. La Juve fa la partita, ma soffre le veloci ripartenze degli ucraini, che al 7' vedono lo scatenato Cernat fermato in extremis (e forse fallosamente) da Moretti. Del Piero, dopo una partenza un po' in sordina, sale in cattedra e dopo 13 minuti si rende protagonista di uno

splendido spunto interrotto solo in corner dalla difesa della Dinamo. Sul corner Pinturicchio pennella per la testa di Di Vaio, che anticipa le torri avversarie, firmando con l'1-0 la sua prima rete in bianconero. La risposta degli ucraini arriva sugli sviluppi di una punizione col colpo di testa di Khatskevich, sul quale Buffon si salva con un riflesso felino.

Al 20' Shatskikh sorprende in velocità Ferrara e Montero, ma poi spreca tirando malamente fuori. Quando la Dinamo inizia a prendere coraggio, la Juventus colpisce in modo spietato: Nedved recupera palla vicino alla linea di fondo, Camoranesi imbecca Del Piero, che da due passi infila il 2-0. Per Alex è il gol numero 25 in Coppa Campioni-Champions Lea-

Di Vaio e Inzaghi sono stati i protagonisti della serata

A destra, lo juventino che ha realizzato una doppietta

In alto, Superpippo esulta dopo uno dei suoi tre gol



gue, che vale il sorpasso ai danni di Altafini. Dopo il raddoppio, per la squadra di Lippi si fa tutto facile e il finale di tempo si trasforma quasi in un tiro al bersaglio. Nedved va vicino al successo personale. Del Piero sfiora

il gol con una punizione magistrale e poi innesca Nedved per un'altra azione spettacolare, l'unico segnale di vita della Dinamo arriva da una punizione di Cernat.

La ripresa inizia come si erano

conclusi i primi 45 minuti. Juve a tutto gas con una rovesciata di Di Vaio e una botta di Nedved che portano la squadra di Lippi vicina al terzo sigillo. Lo scatenato Nedved centra un clamoroso palo, ma sul prosieguo dell'azione il ceko pennella per la testa di Di Vaio, che sigla il 3-0. Alla Dinamo restano le briciole e Buffon gli nega anche quelle, dicendo di no al tentativo di Shatskikh. La Juve comincia ad amministrare la partita, ma Davids non ne vuole sapere di rallentare e trova il poker al termine di una irresistibile accelerazione. Nel finale Lippi amministra le forze in vista della sfida di sabato col Parma e rilancia dopo lunga assenza Tudor e Trezeguet, ma prima della conclusione c'è ancora tempo per assistere alla festa personale di Nedved, con la botta che vale il pokerissimo, mentre Del Piero sfiora la settima su punizione. Il fischio del signor Stark pone fine all'agonia della Dinamo di un Mikhailichenko stralunato. Questa Juve fa paura, brutte notizie per le rivali italiane ed europee.

Edoardo Novella

Dopo tre ko Capello si gioca tutto contro l'Aek. Anche Sensi è partito con la squadra. Totti sconta la seconda giornata di squalifica

La Roma ricomincia da Atene. E daccapo

Quasi tutto in una notte. Di sicuro molto. La Roma stasera contro l'Aek Atene cerca i tre punti scacciandosi per allontanare lo spettro di una stagione compromessa dopo appena due settimane. Ultimo posto, sia in Champions League che in campionato. Tabellino impietoso: in tre gare tre sconfitte, due gol fatti (entrambi su rigore) e sette subiti. L'anno scorso si era fatto meglio, con il punto incassato dal pareggio a Verona all'esordio. È tutto dire.

Adesso Fabio Capello deve soprattutto ricucire la convinzione sulle maglie dei giallorossi: «Il lavoro è tutto di testa - conferma il tecnico friulano - da lì parte ogni cosa». Proprio la testa è quella che è mancata domenica sera contro il Modena: Panucci reagisce contro Farina, Totti rimbrotta contro la panchina, Montella sbuffa. Ci si mette poi la sindrome arbitri, che a Roma trova sempre terreno fertile.

Ma per fortuna il clima sembra più sereno, sia rispetto al dopo-Modena che rispetto alla giornata balorda della contestazione dei tifosi a Trigoria. Anche se il volo da Roma è stato uno dei più silenziosi della gestione Capello, una volta a terra qualcuno si è sciolto in un sorriso. Perfino Zebina. Merito dei tifosi romanisti di Grecia, che hanno accolto festosamente la pattuglia giallorossa.

Con la squadra è volato anche il presidente Sensi, di nuovo in trasferta dopo una lunga assenza. Segno evidente della delicatezza del momento. Ma il numero uno giallorosso non rinuncia a riaccendere la polemica sugli arbitraggi: «Avevo previsto tutto. Tanto dietro

le designazioni ci sono sempre loro, Bergamo, Giraud e Galliani... Ma non per questo mi scoraggio, anzi».

E prosegue il solito teatrino con Luciano Moggi: «La contestazione è opera di quattro straccioni manovrati dal direttore generale della Juventus, gente che sta lì per soldi, che con la Roma ci guadagna». Il dirigente bianconero rimbecca a stretto giro: «Come fiaba preferisco "Moggi e i 40 staccioni" piuttosto che "Biancaneve e i 7 nani"». Un duetto che già rischia di diventare il nuovo tormentone del campionato.

Sensi ha espresso poi la massima fiducia nell'allenatore che «può lavorare tranquillo perché io sarò sempre al

suo fianco - assicura il presidente - , specie in momenti come questo».

Ancora assente Totti per squalifica. Capello stasera deve rinunciare ai soliti acciaccati Dellas, Aldair, Guigou e Fuser. Di nuovo fermo Delvecchio. Così dovrebbe aver fiducia Cassano, preferito a Montella per affiancare Batistuta, mentre a centrocampo spazio al rientrante Lima accanto a Emerson e a Tommasi (che vestirà la fascia di capitano). In difesa potrebbe esserci di nuovo Zebina: il francese va recuperato soprattutto a livello mentale, e giocare potrebbe fargli bene. «Jonathan è un ragazzo eccezionale - assicura Capello - merita più rispetto».

Dall'altra parte i greci si presenta-

no forti della prima posizione nel loro campionato e del tifo infernale dei 33mila dello stadio "Nikos Goumas". La squadra di Bajevic dovrebbe schierare una linea mediana di quattro, con davanti i temibili Nikolaidis (3 gol in 4 gare di campionato) e Tsartas. Mancherà invece uno degli uomini di maggior spicco, l'ex padovano Kreek, mentre sono fra i convocati altre vecchie conoscenze del calcio italiano: Georgatos (ex Inter), Ivic (ex Torino) e Nalitzis (ex Udinese e Perugia). Arbitrerà l'inglese Barber.

Nell'altro incontro del girone C il Real Madrid sarà opposto ai belgi del Genk. Con gli spagnoli che potrebbero già ipotizzare il passaggio del turno.

A San Siro Inter-Ajax

Questa sera saranno almeno cinquantamila gli spettatori per il grande match di Champions League tra Inter e Ajax (diretta su Canale 5 alle 20.45). La squadra olandese, campione nazionale in carica, è data in grande forma. Il suo allenatore, Ronald Koeman (ex difensore del Psv, del Barcellona e della nazionale olandese), non si nasconde: «Puntiamo a vincere e prendere altri tre punti, dopo quelli della prima giornata contro il Lione».

Dall'altra sponda Cuiper presenterà la coppia Vieri-Crespo, con Dalmat sulla fascia sinistra e Cordoba al posto dello squalificato Cannavaro.

Il tecnico nerazzurro ha detto di aspettarsi «una partita veramente difficile, l'Ajax è una squadra più forte del Rosenborg. Dovremo attaccare e quindi fare un pressing alto, rischiando qualcosa in fase difensiva».

L'unico precedente ufficiale tra Inter e Ajax si riferisce alla finale di Coppa dei Campioni del 1972: il 31 maggio 1972 gli olandesi si imposero per 2-0 a Rotterdam con doppietta di Johan Cruyff.